

L'INNOVAZIONE | LE APPLICAZIONI



I protagonisti
A sinistra in primo piano Roberto Griffa. Ad di Nice, e dietro di lui il fondatore Leuro Buoro. Sotto il titolo, Carlo Pasqualetto

Viaggio ai confini delle nuove tecnologie seguendo gli «esploratori» Electrolux e Nice

Le multinazionali venete esplorano i confini della tecnologia. Concetti come intelligenza artificiale, blockchain e Internet delle cose sono già realtà all'interno di alcune delle maggiori aziende del territorio, che avendo la necessità di competere su scala internazionale sono pronte a testare - e a investire - in nuove soluzioni che aumentino la produttività, migliorino la qualità dei prodotti e seducano la clientela. Per centrare gli obiettivi della trasformazione digitale evitando spreco di risorse c'è chi ha scelto di farsi accompagnare da Azzurro Digitale, startup padovana che sviluppa software per la gestione delle aziende, trasformando tutti i processi da analogici a digitali. Un percorso condiviso che ad oggi ha coinvolto numerose società, tra cui Nice (domotica) ed Electrolux (elettrodomestici) ma anche Aristonscavi, Basì, Breton, Carel, Carraro, Ferrolì, Stiga e Zoppas.

«Si tratta di un lavoro di co-progettazione che va oltre il semplice rapporto fornitore-cliente per rendere migliore il lavoro di chi sta in fabbrica», spiega Carlo Pasqualetto, co-fondatore di Azzurro Digitale. «Oggi l'industria 4.0 non fornisce ancora tutte le risposte, per cui bi-

Intelligenza artificiale, blockchain e IoT applicati nelle aziende di punta Pasqualetto (Azzurro Digitale): «Solo se le grandi incontrano quelle più giovani si abilitano i processi»

sogna seguire un approccio learn-try - continua lo startupper - e solo se grandi aziende incontrano quelle più giovani si possono abilitare i processi a tutti i livelli».

Alla Nice di Oderzo, leader internazionale nella produzione di sistemi per l'automazione della casa, comandi wireless, allarmi e infissi motorizzati, la trasformazione digitale si sta così declinando in due principi: specializzazione di ogni stabilimento e industria 5.0.

«Da tempo abbiamo avviato una riorganizzazione delle nostre fabbriche, per ognuna delle quali è stato fissato un focus, ma in tutte stiamo adottando sia un approccio lean sia l'industria 4.0», spiega l'amministratore delegato Roberto Griffa. Nelle quattro sedi italiane - due a Oderzo, una a Roma e una Racconigi (Cuneo) - Nice ha con-

centrato rispettivamente la produzione della parte «gate», dei motori tubolari, dei sistemi domotici ed elettronica e dei motori.

Grazie a questo modello e all'implementazione di nuove tecnologie, il bilancio della Nice ha toccato i 325 milioni di euro nel 2017 e per il 2018 si annuncia una crescita del 10%, a cui si deve aggiungere il completamento di cinque acquisizioni. «Ci rendiamo conto però che nel mercato c'è ancora molto spazio da esplorare», riprende il manager, tanto che l'azienda trevigiana ha già messo in preventivo nuovi investimenti in ricerca e sviluppo: «Tra i 4 e i 7 milioni di euro», annuncia Griffa, che spiega come l'intenzione della Nice ora sia quella di «implementare nuove tecnologie e capire quale possa essere il loro impatto»: ad esempio con la blockchain, la



tecnologia informatica alla base del bitcoin che può però fornire soluzioni anche in riferimento a fiducia e tracciabilità, «si può risalire a chi ha realizzato e installato un prodotto garantendo l'originalità del pezzo» immagina l'Ad di Nice, che pensando invece all'Internet delle cose, intravede la possibilità «di installare dei sensori nei prodotti per raccogliere dati e poi elaborarli consentendo, per esempio, un risparmio energetico, aprendo le tende da sole solo quando serve o accendendo le luci al momen-

to opportuno». Alla Electrolux, invece, il compito di immaginare nuove soluzioni adottabili lungo la fase produttiva è stato affidato all'Innovation Factory di Porcia (Pordenone). Qui operano da alcuni mesi le cinque startup che si sono distinte nella prima «call for innovation» lanciata a maggio dal colosso degli elettrodomestici. «Smarter Appliances, Easier Operations» era il tema del bando, che aveva come obiettivo quello di individuare le risposte alle slide aziendali nell'ambito

delle attività industriali, tecnologie avanzate, connettività, della robotica e dell'intelligenza artificiale. «Tra le applicazioni che stiamo sviluppando al momento vi sono i wearables devices e la full detectability - spiega Emanuele Quarin Electrolux -. Nel primo caso si tratta di tecnologie indossabili, come occhiali per la realtà aumentata da fornire in dotazione ai nostri operatori per lavorare ad esempio sull'ergonomia dei prodotti; nel secondo invece definiamo la tracciabilità dei processi per mantenere un controllo in tempo reale delle diverse fasi di lavorazione».

Il progetto a cui Electrolux sta lavorando con le giovani aziende inglobate nell'Innovation Factory contempla, però, anche la valutazione di soluzioni per la post-produzione da stampa in tre dimensioni e l'analisi di big data per rispondere alle specifiche chimiche, ma anche il supporto da remoto delle macchine e la connettività in retrofit, aggiornando così strumentazioni già presenti negli stabilimenti, e infine l'introduzione di sensori e biosensori nonché sistemi di machine learning. Il futuro insomma è già arrivato, basta solo scoprirlo.

Andrea Rossi Tonon
© RIPRODUZIONE RISERVATA